**AFGHANISTAN: BASHIR, SPERO ALTRI 5 ANNI FORZE OCCIDENTALIPROCURATRICE**

**CAPO HERAT, SPERAVAMO IN PIU'SICUREZZA E DEMOCRAZIA**

(ANSA) - TRIESTE, 15 GIU - "Le forze occidentali dovrebbero restare in

Afghanistan almeno altri cinque anni perché il Paese raggiunga un buon

livello di autosufficienza, un equilibrio delle forze della nazione,

della polizia e dell'istruzione". Lo ha auspicato Maria Bashir, unica

procuratrice capo in Afghanistanad Herat, in visita a Trieste, dopo

essere stata a Roma, alla vigilia della partenza, domani, per

rientrare a casa. L'incontro é stato organizzato da Collegio del mondo

unito dell'Adriatico Onlus, Fidapa e Regione Friuli Venezia Giulia.

Per la Bashir, la presenza delle forze occidentali "non ha portato il

risultato sperato, cioé la popolazione si aspettava più sicurezza e

una maggiore democrazia". Invece, persistono "le conseguenze della

guerra, una forte disoccupazione, gravi problemi economici e l'aumento

dei talebani". La Bashir èconvinta anche che "se tutte le nazioni

presenti avessero avuto una sola strategia, la soluzione sarebbe stata

più rapida", invece "c'é stato uno spreco di risorse". L'obiettivo

principale, "l'eliminazione di Bin Laden, è stata raggiunta, ma

volevamo riportare un Parlamento, tranquillità sociale, rispetto delle

leggi". (ANSA).

**AFGHANISTAN:CONDIZIONE DONNE; BASHIR, ANCORA GROSSI PROBLEMITRAFFICO**

**DROGA, GESTITO DA TALEBANI E FAVORITO DA CORRUZIONE TRIESTE**

(ANSA) - TRIESTE, 15 GIU - "Ci sono ancora grossi problemi per la

condizione delle donne nonostante sia in vigore una legge che prevede

una certa apertura, ma sono molti i passi da fare" e sono ancora tanti

"i casi di donne che non hanno accesso all'istruzione, di giovanissime

costrette a matrimoni forzati, di tentativi di suicidio e di fughe da

casa".Lo ha sintetizzato Maria Bashir, procuratrice capo ad Herat

(unica donna con questa carica in Afghanistan), che lo scorso anno si

è interessata di 259 casi di violenza sulle donne per i quali ha

inflitto agli aggressori le sanzioni previste dalla legge. La Bashir è

anche intervenuta sul traffico di sostanze stupefacenti: "Corrisponde

direttamente al grado di insicurezza della popolazione e finché il

traffico sarà gestito dai talebani l'insicurezza aumenterà". Il

transito di droga avviene, per la Bashir, "al confine con il Pakistan

ma anche con il Turkmenistan e l'Iran", favorito "dalla polizia che

non fa bene il suo dovere, anche perché i poliziotti non sono ben

retribuiti" e per la "corruzione nelle istituzioni pubbliche". Il

fenomeno è anche in stretta "correlazione con la disoccupazione".

(ANSA).

**AFGHANISTAN: A TRIESTE LA PRIMA DONNA PROCURATORE HERAT =**

(AGI) - Trieste, 15 giu. - Il Friuli Venezia Giulia ha ospitato oggi a

Trieste, nel salone di rappresentanza della Giunta regionale, Maria

Bashir, la prima donna procuratore della provincia di Herat, in

Afghanistan, in occasione di un convegno organizzato dalla Federazione

italiana Donne Arti e Professioni e dedicato alla sua coraggiosa

esperienza professionale, oltre che di vita. All'incontro ha preso

parte l'assessore regionale al Lavoro, Angela Brandi, che ha

riconosciuto in Maria Bashir una delle figure femminili di maggior

spessore per la determinazione e le capacita' dimostrate nella sua

vita. (AGI)

**AFGHANISTAN: BRANDI, BASHIR HA PROFONDO CARATTERE FEMMINILE**

(ANSA) -TRIESTE, 15 GIU - "Uno di quei caratteri profondamente femminili, ché

non si spezzano neanche di fronte alle più aspre difficoltà che la

vita spesso mette davanti alle donne, in particolar modo in un paese

come l'Afghanistan che ha vissuto il periodo oscurantista dei talebani

ed ancora oggi, specialmentenelle aree rurali, fatica ad uscire da

quell'integralismo islamico che spesso mortifica e discrimina la

presenza femminile nella società". Così l' assessore Fvg alle Pari

opportunità, Angela Brandi, ha presentato Maria Bashir, unica

procuratrice capo donna in Afghanistan, ad Herat, in visita a Trieste.

L'assessore ha ricordato che Maria Bashir, giovane laureata in legge e

assistente in tribunale, all'arrivo dei talebani le venne imposto il

divieto di lavorare. Lei e altre "organizzarono una scuola clandestina

per le bambine, alle quali lo stato talebano proibì ogni forma di

istruzione", nella sua stessa casa. Quando per 2 volte fecero

irruzione, i taleban torturarono il marito della Bashir. "E grazie

anche all'impegno dei nostri militari in Afghanistan - ha concluso la

Brandi - che altre donne come la Bashir hanno rivisto luce e dignità

di esseri umani". La Bashir di recente ha subito un attentato. (ANSA).

**Fvg: a Trieste la prima donna procuratore di Herat =**

(ASCA) – Trieste, 15 giu - Il Friuli Venezia Giulia ha ospitato oggi a Trieste, nel

salone di rappresentanza della Giunta regionale, Maria Bashir, la

prima donna procuratore della provincia di Herat, in Afghanistan, in

occasione di un convegno organizzato dalla Federazione italiana Donne

Arti e Professioni e dedicato alla sua coraggiosa esperienza

professionale, oltre che di vita. All'incontro ha preso parte

l'assessore regionale al Lavoro, Angela Brandi, che ha riconosciuto in

Maria Bashir una delle figure femminili di maggior spessore per la

determinazione e le capacita' dimostrate nella sua vita.

''Uno di quei caratteri - ha detto Brandi - profondamente

femminili, che' non si spezzano neanche di fronte alle piu' aspre

difficolta' che la vita spesso mette davanti alle donne, in particolar

modo in un paese come l'Afghanistan che ha vissuto il periodo

oscurantista dei talebani ed ancora oggi, specialmente nelle aree

rurali, fatica ad uscire da quell'integralismo islamico che spesso

mortifica e discrimina la presenza femminile nella societa'''.

L'assessore ha inoltre ricordato quello che accadde a Maria

Baschir, giovane laureata in legge e assistente presso il tribunale,

all'indomani dell'arrivo dei talebani, quando le venne imposto il

divieto di lavorare.

''In quelle condizioni lei, assieme a tante altre - ha continuato

Brandi - ebbero la forza di organizzare una scuola clandestina per le

bambine, alle quali lo stato talebano proibi' ogni forma di istruzione

perche' l'emancipazione e la consapevolezza dei propri diritti possono

venire primariamente dalla cultura ed e' per questo che ancora oggi in

Afghanistan, come in altre parti del mondo, vanno incoraggiati e

sostenuti tutti quei percorsi che attraverso il sistema educativo

contribuiscono a risollevare l'intero sistema socio economico di un

Paese''.